Anno XXIII. Mercoledì 16 Novembre 1870 N. 266

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 12 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un decreto che approva il Regolamento per la Borsa di Commercio di Firenze, nonchè il testo del Regolamento medesimo;

Un decreto che estende agli impiegati del ministero della Guerra all' interno dello Stato le disposizioni dei decreti 14 settembre 1862, numero 840, e 25 agosto 1863, numero 1446.

Un decreto così concepito:

Art. 1. Sarà pubblicata ed avrà forza di legge nelle provincie di Roma la legge 20 marzo 1865 Allegato C. n. 2248, sulla sanità pubblica, insieme al relativo regolamento approvato con decreto 8 giugno 1865, n. 2322.

Art. 2. Il presente decreto andrà in vigore il 20 del corrente novembre, e cesseranno le leggi e disposizioni anteriori in materia di pubblica sanità, non che gli uffici correlativi.

Disposizioni nell'ordine giudiziario.

MANIFESTO ELETTORALE
del conte Ponza di S. Martino

La brevità di tempo concesso agli elettori per la nomina dei nuovi deputati ha spinto una gran parte dei nostri vecchi e giovani amici a formulare il più brevemente possibile le quistioni, che, nell' interesse della monarchia costituzionale, della libertà e del progresso, gli elettori dovrebbero aver presenti nell' esaminare i nomi dei loro candidati e nel richiedere da essi franche ed esplicite dichiarazioni.

Essi vi ricordano che noi non abbiamo voluto mai per quanto era possibile far guerra politica nell'interesse di persone, ma nell' interesse di principii.

A forza d' insistere sull' andare a Roma alla prima occasione propizia, il partito nazionale l' ha vinta, e vi abbiam fatto il primo passo.

Ora ogni buon italiano deve volere risolutamente che la nuova Camera compia l' opera, deve ritenere che ogni ritardo ad impiantare il governo in Roma può essere causa di complicazioni. Sarebbe una pazzia il non cercare d'evitarle, come sarebbe un' imperdonabile viltà il non affrontarle quando non si possono evitare, andando a qualsiasi estremità piuttosto di cedere.

Il mondo cattolico ci domanda di assicurare la libertà del Papa, il libero esercizio del suo ministero spirituale e delle sue relazioni con tutte le nazioni e popolazioni cattoliche, e moralmente considera come propria di tutti una gran parte delle istituzioni cattoliche che circondano il Sommo Pontefice, alla cui fondazione han concorso tutti i cattolici.

Il Ministero, dopo di aver divisato alcune garanzie cui l' opinione generale degli italiani tutti e specialmente dei romani, personalmente interessati, si mostrò contraria, e dopo di aver posto in evidenza che il Papa tuttavia ricusò di entrare in trattative, annunzia nei suoi proclami elettorali che si appiglierà alla risoluzione di presentare al nuovo Parlamento delle leggi che rassicurar possano ed il mondo cattolico e lo stesso Sommo Pontefice, fondandole sulla libertà e facendo di questa il diritto comune d' Italia.

Noi vediamo che tutte le nazioni moderne, le quali han cercato nella libertà il modo di risolvere le più gravi e le più difficili complicazioni, trovarono una pace ed una tranquillità tanto più soda, quanto la fiducia nella libertà fu più grande, e l' applicazione ne fu più completa ed estesa a tutte le forme del loro reggimento.

Noi vediamo ad un tempo che le nazioni ove la libertà o non esiste od è ristretta a poche istituzioni, od ove le popolazioni han da subire frequente la mano e la tutela del governo, aspiran tutte alle rivoluzioni, e ben sovente le compiono terribili, tiranniche e disastrose, perchè il rispetto delle leggi e dei diritti di tutti non fu preparato ed infuso nel popolo dall' ordinamento della libertà.

Quindi noi crediamo che l' ordinamento di tutte le libertà costituisca ormai per la nazione italiana una quistione complessa, inscindibile ed urgente. Crediamo che dovendo essa per le necessità della quistione cattolica applicare a questa lealmente in tutto e senza restrizioni od eccezioni il principio della libertà, sorgerebbe ben presto un tale antagonismo da condurci ai più gravi disordini, se non è data a tutto ed a tutti.

Il Ministero avrà esso il coraggio d' entrare in questa via? Noi non lo sappiamo. Esso parlò unicamente del decentramento amministrativo, ma ne fece cenno così vagamente che non può bastare per dare ai nostri elettori un concetto un po' chiaro di questo gravissimo argomento, tanto considerato in sè stesso, quanto nella sua applicazione al popolo italiano.

Il principio filosofico del decentramento sta sostanzialmente nel lasciare al cittadino piena libertà d' azione in tutto ciò che lo interessa solo personalmente; al Comune ciò che risguarda l' amministrazione degli interessi comuni della località; ad agglomerazioni superiori, le più naturali e le più consentanee alla volontà degl' interessati, l' amministrazione dei grandi interessi, che non potrebbero essere lasciati senza danno generale di tutti alle località minori, e nel riservare unicamente allo Stato l'amministrazione degli interessi veramente nazionali.

Noi fermamente crediamo che gl' italiani siano quasi unanimi nel preferire ad ogni altro sistema di governo quello della monarchia lealmente costituzionale, e sinceramente crediamo che con questa forma di governo siano possibili molte libertà, le quali con altra forma andrebbero facilmente alla licenza, alla tirannia e fors' anco ad una distruzione dell' unità.

Noi riteniamo che nessuno domandi un decentramento del potere legislativo anche in ciò che concerne la creazione, l' organizzazione e la determinazione delle attribuzioni di tutti i corpi minori, o la loro soppressione o modificazione: che la marina, l' esercito, anche quando nei nuovi studi si credesse di comporlo con elementi provinciali, debbono anche per desiderio universale star sempre tutti concentrati nella dipendenza del Re e del governo centrale: che le relazioni coll' estero, il commercio generale, la libertà del commercio e delle comunicazioni interne, le poste, i telegrafi e le vie ferrate appartengano per la loro natura al governo centrale insieme a tutta quanta l' amministrazione finanziaria che ha per oggetto di fornire le casse dello Stato, o di amministrare il denaro della nazione.

Crediamo che l'amministrazione della giustizia e la sicurezza pubblica interessano in qualsiasi località tutti egualmente i cittadini dello Stato e che le grandi riforme di cui hanno bisogno, dovranno sempre essere coordinate al principio che quelle amministrazioni, non solo siano uniformi in tutto il Regno, per ciò che concerne la loro competenza ed il procedimento, ma anche nel senso che costituiscono sotto la dipendenza del potere centrale o legislativo una completa unità d' azione.

La legge di decentramento che da tanto tempo invochiamo non si deve nel nostro concetto applicare che agli altri rami dei servizi fin qui concentrati nelle mani del governo, ed a rendere le provincie ed i comuni maggiormente liberi nelle loro amministrazioni.

Noi non vi toccheremo che i principali punti delle gravi quistioni che si elevano e sulle quali è necessaria una grande e libera discussione.

Essendo più volte stata messa innanzi l' idea che si consegua un decentramento, quando una legge deleghi ad alcuni alti funzionari residenti nelle provincie l' autorità di compiere in vece del governo centrale gli atti di intervento e di tutela nell' amministrazione delle provincie, dei comuni e di altri corpi tutelati, conviene premettere che sarebbe questo il peggiore di tutti i sistemi, e che a nostro avviso per ottenere benefici effetti da un decentramento è indispensabile che il governo cessi dall' inutile e dannoso suo intervento diretto od indiretto nell' amministrazione delle cose locali.

La libertà piena, intiera, assoluta è quella sola che può creare amministrazioni locali buone ed econome, stabilire in faccia alle popolazioni il vero merito dei loro amministratori ed educar tutti alla vita elettorale.

Tolta la missione ai prefetti e ad ogni altro superiore rappresentante del governo, di cui si fosse divisata la creazione, di intervenire nell' amministrazione delle provincie ed altri corpi, sorge l' opportunità della loro totale soppressione e sarebbe un gran bene anche politico, perchè l'appoggio

che il governo crede di trovare in questa istituzione e nelle altre che le corrispondono, per far prevalere nelle elezioni candidati e principii diversi da quelli che porti l'opinione pubblica, vizia radicalmente il sistema costituzionale. Se l'Inghilterra altamente monarchica e costituzionale vede prevalere i principii costituzionali, non nella lettera soltanto, ma nello spirito, lo deve alla mancanza d'una istituzione che corrisponda a quella dei nostri prefetti.

La direzione della sicurezza pubblica com'è affidata in altri paesi all'autorità giudiziaria potrà esserlo anche da noi. Ed in quanto all'avere una autorità che contenga i corpi ed i funzionari elettivi nella cerchia delle loro attribuzioni, si potrà molto più efficacemente conseguirlo con una legge ampia e generale sulla responsabilità ed assicurandone l'applicazione con affidarla all'autorità giudiziaria.

Gli studi finora fatti conducono tutti a credere che alcuni dei grandi servizi ai quali è applicabile lo scentramento non possono essere affidati che ad amministrazioni estendentisi a grandi circoscrizioni territoriali molto superiori a quelle delle attuali provincie. L'istruzione superiore, il servizio forestale, le grandi opere pubbliche, ecc., sembrano aver bisogno di essere amministrate a grandi gruppi.

Ma fin dove sia possibile sembra che convenga avvicinare l'amministrazione ai cittadini prendendo quai principal perno dell'amministrazione la provincia attuale, salve quelle nuove modificazioni della loro circoscrizione che valgano a farle corrispondere meglio alle abitudini ed agli interessi concentrati delle popolazioni.

La provincia sembra aver fatto buona prova anche coll'attual sistema elettorale; i rimproveri che si fanno in molti luoghi alla legge di aver senza alcun efficace rimedio sottoposto nei piccoli Comuni la proprietà ad una specie di spogliazione per lo scialacquo che amministratori non interessati fanno del danaro dei contribuenti, non è imputato alla provincia che pure ha una amministrazione formata dagli stessi elettori.

L'esperienza inoltre delle deputazioni provinciali ha dimostrato che si può aver molta fiducia ad attribuir loro quelle autorità di controllo e di tutela che ancor fossero necessarie principalmente per ciò che può riguardare il generale impianto d'un'istruzione elementare obbligatoria, le opere pie ed i servizi sanitari.

La provincia sembra quindi dover essere il vero perno dell'attività amministrativa dei cittadini, ed avere elementi per somministrarla. Essa può senza pericoli ricevere un'amministrazione creata per elezione diretta e capace di essere così una vera rappresentante delle popolazioni.

Quindi le amministrazioni da crearsi per quei pochi grandi servizi che richiedono una grande concentrazione potrebbero essere circoscritte al numero d'amministratori strettamente necessario per poter convenientemente provvedere all'andamento dei servizi delegati loro, e potrebbero essere anche elette in secondo grado dai Consigli provinciali, per dare così una soddisfazione al generale desiderio che si manifesta in Italia di escluderle da ogni possibilità di assumere un'importanza politica.

Dove si presentano gravissime difficoltà è nel trovare il modo di correggere le amministrazioni comunali nello scialacquo del denaro dei contribuenti, per cui potrebbero derivarne col tempo conseguenze molto serie e dannose alla libertà.

Il sistema di chiamare la proprietà ad esercitare nelle elezioni un'azione proporzionale alle contribuzioni pagate è impossibile in Italia, ove il sentimento pubblico vi si ribellerebbe completamente.

Il sistema di attribuire ad una autorità tutoria ancorchè elettiva, come sarebbe la deputazione provinciale, il diritto di annullare sulla domanda di una data quantità di contribuenti le deliberazioni importanti una qualche spesa, ha degli effetti perniciosi sull'educazione politico-amministrativa dell'intera nazione, poichè sarebbe un incentivo nei ricchi alla tendenza che soventi li muove a starsene in fuori delle agitazioni elettorali e dalle discussioni delle amministrazioni locali.

Quindi è immensamente a desiderare che le discussioni sul decentramento trovino un altro correttivo, come sarebbe fra gli altri la concentrazione dei Comuni operata su scala abbastanza vasta per poter conseguire nell'amministrazione dei medesimi gli stessi effetti che si otterrebbero nell'amministrazione delle provincie, salvo a creare in ogni piccola località una specie di autorità locale per lo stato civile, la sorveglianza delle scuole, delle strade e della polizia; per quei servizi insomma per cui è necessaria un'azione localizzata.

A rassicurare infine i contribuenti noi crediamo che possa valere molto l'imitazione del sistema americano, secondo il quale tutte quante indistintamente le amministrazioni hanno un mandato tassativamente determinato, e sono responsabili in faccia ad ogni contribuente delle infrazioni che commettono deliberando spese estranee al mandato ricevuto.

È impossibile in un manifesto elettorale di entrare in maggiori spiegazioni ed in maggiori particolari.

Noi confidiamo però che gli elettori vedano tutta la importanza ed i benefizi che si conseguirebbero quando gli affari del Comune si terminassero nel comune, quelli della Provincia nella Provincia, senza aver altro padrone che la legge; e li esortiamo a conferire coi candidati che si presentano alle elezioni attuali per ottenerne la promessa che presteranno il loro aiuto, l'opera loro ad una pronta ed immediata discussione di tutte queste quistioni con l'intendimento d'operare il più ampio e reale decentramento che sia conciliabile col principio dell'unità nazione.

Esortiamo tutti i Collegi elettorali a costituire subito Comitati per non fare nessuna elezione in cui non siano sicuri degli intendimenti dei loro candidati.

Ripetiamo che per noi non è quistione di persone, ma di principii.

Quei Comitati che vorranno mettersi in relazione col nostro possono essere certi che porremo ogni studio per concorrere con essi al buon esito di queste elezioni.

Pel Comitato
PONZA DI SAN MARTINO.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Non pochi rappresentanti delle potenze estere hanno avuto in questi giorni lunghe conferenze col ministro Visconti-Venosta, al ministero degli esteri. Sembra che ciò debba riferirsi alla piega che sta prendendo in questo momento la questione d'Oriente.

— È partito per Milano il ministro Correnti.

— È pure ripartito per Vienna il commendatore Minghetti.

FORLÌ — Leggiamo nella *Romagna*:
Non abbiamo alcun miglioramento nelle condizioni dell'equilibrio terrestre. Le detonazioni sotterranee e le leggiere scosse ondulatorie si fanno sempre sentire come nei giorni antecedenti, mantenendo sempre gli animi nel medesimo stato di orgasmo e di terrore.

NAPOLI — Togliamo dal *Roma*:
Ieri al giorno il treno misto num. 127 proveniente da Roma, giunto fra Presenzano e Caianello è uscito dalle rotaie, rovesciando la macchina e quattro vetture.

La linea è interotta per quasi 200 metri, e si lavora alacremente a riparare i danni. Si spera ripristinare il servizio per questa sera.

Le notizie che si hanno finora assicurano che non si ha a deplorare che un sol militare ferito.

I vagoni-merci che stavano vicini alla macchina andarono quasi in frantumi.

NOTIZIE ESTERE

— Il corrispondente del *Times*, che si trova al quartier generale prussiano scrive da St-Germano:

Ho udito quest'oggi (29 ottobre) che 17 francesi qui tradotti furono condannati a morte da un consiglio di guerra, e fucilati. V'era fra loro un prete. Appartenevano ad un villaggio nel quale, or fa 4 giorni, fu ucciso l'aiutante del generale Rödern.

Il villaggio, se non lo è già, sarà consegnato alle fiamme.

In eguale modo venne distrutto il paese, nel quale fu attaccato il conte Arco.

Il generale francese Barral, già direttore dell'artiglieria a Strasburgo durante l'assedio, poi arrestato dal governo tumultuario di Grenoble, venne posto in libertà, e trovasi ora a Tours.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI FERRARA

Sunto del processo verbale della seduta 22 Ottobre u. s. approvato nell'adunanza del giorno 12 corr. mese.

Erano presenti li signori Modoni Pietro Presidente — Bottoni dott. cav. Costantino — Devoto Giuseppe-Lazzaro — Fano Emilio — Grossi Efrem — Pesaro Raffaele — Turgi Pasquale — Vitali Isaia.

Dichiarata aperta la seduta, si legge il processo verbale dell'adunanza antecedente che viene approvato senza modificazioni quindi passando all'ordine del giorno, sono con unanime voto confermati i signori Zamorani Pacifico e Zavaglia Mariano il primo nell'uffizio di Commissario effettivo il secondo in quello di Supplente nella Commissione provinciale di Ricchezza Mobile per l'anno 1871 conforme al prescritto della Legge.

Sopra proposta di una speciale Commissione e dopo la lettura e l'esame di analogo riferimento vengono approvate dalla Camera le liste elettorali commerciali pel corrente anno già deliberate dai Consigli comunali di Ferrara e Comacchio colle modificazioni risultanti dall'accennato riferimento il quale per ciò, viene ordinato, faccia parte integrante del presente verbale: ed esaurito così l'ordine del giorno è levata la seduta.

CRONACA LOCALE

Elezioni politiche. — La nostra consorella *la Provincia* annuncia di aver mutato Direzione, ed occupandosi soltanto di due dei nostri quattro collegi elettorali, propone a candidati pel 1.° collegio il sig. dott. *Giovanni Gattelli* e pel 2.° collegio l'ex deputato sig. avv. *Carlo Mazzucchi*.

Lasciando di disquirere la vera causa del cambio di Direzione in questo momento delle elezioni, dichiariamo di non potere imitare la nostra consorella, e più specialmente prendere alcuna iniziativa elettorale, giacchè non essendo la *Gazzetta*, al pari della *Pro-*

vincia, la rappresentante di un numeroso Ceto d'azionisti, i quali in sostanza sono essi che fanno la proposta in discorso, ma essendo invece Direzione e Redazione della medesima congiunte in una sola persona, questa non potrebbe presumersi da tanto di presentare con qualche autorità candidati agli elettori, o facendo sua la ridetta proposta, o contrapponendovi altri nomi.

Ciò soltanto che ci è permesso di fare è di riconoscere i non comuni meriti d'ingegno distinto e di costante amore alla cosa pubblica nei signori *Gattelli* e *Mazzucchi*, in aspettazione di vedere posti in legittima lotta altri nomi dai Circoli che vanno occupandosi dell'importante subbietto, locchè fatto, diremo il nostro subordinato parere intorno a quelli che ci sembreranno meglio adatti a rappresentare la nostra provincia in Parlamento, e che, secondo noi, riuniranno al maggior numero le condizioni di *capacità, indipendenza, patriottismo e attaccamento all' Italia e alle sue libere instituzioni*, che tutti riconoscono doversi trovare negli eletti della Nazione, in coloro che denno giurare per la Monarchia costituzionale e pel bene dell'Italia.

Teatro Comunale. Ci piace annunziare che stasera, oltre l'applaudita Opera - IL BARBIERE DI SIVIGLIA - la signora Massini canterà la Cavatina nell'Opera *Semiramide*, e la Società Adofili dell'Alleanza istruita dal bravo maestro sig. Cesare Morelli eseguirà per la prima volta un coro dell'egregio maestro Antonio Mazzolani intitolato. *L' ingresso delle truppe italiane a Roma*, con accompagnamento della Banda Nazionale.

Ci dicono che sia un bellissimo coro questo del Mazzolani, epperò vogliamo sperare che il distinto maestro avrà l'onore d'un numeroso concorso dei propri concittadini.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

14 Novembre 1870.

Nascite — Maschi 5. — Femmine 5. — Totale 10.

Matrimoni — Faccini Giuseppe di Quacchio, d'anni 33, giornaliero, vedovo, con Tartari Giuseppa di Quacchio, d'anni 21, nubile.

Morti — Prini Teresa di Borgo S. Giorgio, d'anni 78, villica, vedova — Gardi Antonio di di Ferrara, d'anni 78, domestico, coniugato.

15 Novembre

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 2. — Totale 7.

Matrimoni — Lupi Filippo di Porotto, d'anni 30, giornaliero, vedovo, con Faccini Luigia di Borgo S. Giorgio, d'anni 19, nubile.

Morti — Villi Gaetano di Ferrara, d'anni 70, falegname, celibe — Ferraguti Giovanni di Ferrara, d'anni 50, sarto, coniugato — Locatelli Maria di Ferrara, d'anni 69, nubile — Caselli Carolina di Ferrara, d'anni 33, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 1.

Ultime Notizie

Dall'*Opinione* d'oggi prendiamo le seguenti notizie:

Il ministro della istruzione pubblica ha indirizzato alle autorità scolastiche la seguente circolare rispetto alle elezioni.

Firenze li 12 *Novembre* 1870.

Il governo, liberata Roma, e avviate le pratiche per assicurare al Pontefice quella indipendenza evangelica ch'ei non potè mai conseguire finchè fu oppresso dalle cure e preoccupato dei pericoli d'una sovranità temporale, ha sentito il bisogno di chiamare giudici e collaboratori della grande impresa i rappresentanti della nazione. Se gli elettori, per colpevole inerzia, abbandonassero le urne ad una minoranza, che al numero cerca supplire colla passione e coll'artificio, la nazione non sarebbe rappresentata e le conseguenze del disaccordo tra la vera opinione del paese e le minorità prevalenti nella Camera potrebbero essere funeste all'avvenire d'Italia. Il Corpo dei professori e dei maestri, che deve precedere i nostri concittadini sulle vie del progresso, ricordi a tutti la legge di Solone, la quale riprova come cattivo cittadino chi se ne sta infradue, incerto, o infingardo.

Predichino i maestri del popolo coll'esempio, accorrano alle urne, e facciano sì che la rappresentanza legale del paese risponda veramente alla ragione pubblica e alla volontà della nazione.

Il Ministro
C. Correnti.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 ottobre decorso. Eccone il risultato:

Entrata . . L. 2,453,095,850 74.
Uscita . . « 2,328,499,136 94.

La sera del 31 ottobre rimaneva in cassa in numerario e biglietti di Banca la somma di L. 124,595,713 80.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 15. — L'*Opinione* pubblica le risposte dei Gabinetti europei al Governo spagnuolo su la candidatura del duca d'Aosta.

Lo stesso giornale dice: Assicurasi che l'impressione prodotta in generale dalla nota russa per la denuncia del trattato di Parigi sia che vi abbia disposizione nelle Potenze di accogliere la massima d'una revisione del trattato medesimo, alla quale qualche Governo erasi anche già mostrato inclinato.

Il Governo di Pietroburgo diede istruzioni ai suoi rappresentanti per trattare su questa questione nei modi più concilianti.

Breslavia 14. — L'arcivescovo Ledochowsky consegnò al re di Prussia a Versailles un indirizzo relativo agli affari di Roma.

Marsiglia 14. — Rendita francese 54 75 italiana 56 10.

Lione 14. — Rendita francese 53 30, italiana 56 —.

Vienna 14. — Cambio su Londra 124 10 Napoleoni 10 01, Ferr. lombarde 173 10.

Berlino 14. — Rendita italiana 53 1|4. Ferr. lombarde — —.

Londra 14. — Il *Times* dubita che l'Inghilterra acconsenta alla revisione del trattato del 1856; dice che la Germania unita non permetterà l'ingrandimento della Russia.

Le notizie di Parigi del 10 recano che i francesi costruirono un nuovo ridotto a Villejuif armato di 20 cannoni di grosso calibro, ed un altro ridotto fra Villejuif e Vitry con trincee simili a quelle di Sebastopoli.

Confermasi che il viadotto di Nanteuil sulla linea ferroviaria da Parigi a Soisson è crollato.

Bruxelles 14. — La notizia che la Russia abbia denunziato il trattato del 1856 produsse grande sensazione.

Il Gabinetto inglese spedì a Versailles un sotto segretario del ministero degli esteri per domandare alla Prussia spiegazioni categoriche sulla maniera colla quale essa interpreta questo passo della Russia.

Tours 15. — Un *Memorandum* di Thiers espone alcuni incidenti su la missione di Versailles, e dice: Si era stabilito l'accordo circa alla durata dell'armistizio e alla condotta dell'armata in quel frattempo. Si erano accordate le elezioni anche sui territori occupati dai tedeschi con la restrizione che l'Alsazia e la Lorena sarebbero rappresentante da alcuni notabili designati dal Governo francese. Le trattative fallirono su la questione di vettovagliare Parigi.

Bismark domandava come equivalente a questa concessione che si cedesse ai prussiani una posizione militare intorno a Parigi cioè uno o più forti di Parigi.

Il *Memorandum* conchiude invocando il giudizio delle Potenze su la condotta delle due parti belligeranti, e ringraziandole dei loro sforzi in favore della pace di cui solo il Governo imperiale provocò la distruzione.

BORSA DI FIRENZE

	14		15	
Rendita italiana . .	58 32	58 27	57 85	57 80
» » fine mese	— —	— —	— —	— —

	14	15
Oro	21 08	21 18
Londra (tre mesi) . . .	26 30	26 35
Francia (a vista). . . .	— —	105 —
Prestito Nazionale . . .	78 —	77 —
Obbligaz. Regia Tabacchi.	465 —	460 —
Azioni » »	684 —	674 —
Banca Nazionale. . . .	2390 —	2350 —
Azioni Meridionali . . .	336 —	329 50
Obbligazioni » . . .	170 —	170 —
Buoni » . . .	440 —	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 50	77 50

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Si rappresenta l'opera IL BARBIERE DI SIVIGLIA dell'immortale Rossini. — Ore 8.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall'attrice Giuseppina Bozzo recita — *Suor Teresa* — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di vendita d'immobile a manoregia

Il Cancelliere dell'anzidetto Tribunale,

Sopra istanza di Mellacina Achille Esattore Governativo del Mandamento di Codigoro, domiciliato al Migliaro,

RENDE NOTO

Che nel giorno di Lunedì ventotto del prossimo venturo mese Novembre alle ore dodici merid. nella sala delle pubbliche aste del Tribunale di Ferrara residente nel palazzo della Ragione, posto sulla piazza Grande delle erbe al Civico N. 16, si procederà alla vendita dell'infradescritto stabile oppignorato

a pregiudizio di Angelo Bianchi debitore verso il suddetto Esattore di Lire 25, 70, per tassa ricchezza mobile prima e seconda rata 1868, e primo semestre 1869, oltre le spese occorse ed occorrende, come al verbale dell' Usciere Francesco Forni in data venti Decembre detto anno 1869, trascritto nell' ufficio ipoteche il diecisette Giugno u. s al Vol. 41, Cas. 2083, registro generale con Lire tre e centesimi novantacinque.

L' incanto sarà aperto sul prezzo di Lire duemila, valore allo stabile attribuito dal perito Ingegnere Giuseppe Balboni colla sua relazione giurata del dieci Agosto prossimo passato.

Ogni offerente dovrà depositare, oltre il decimo del prezzo, nelle mani del sottoscritto l' importo delle spese che approssimativamente si fissano in Lire duecento e dovrà uniformarsi al disposto del § 1329 del Reg. Leg. Giud. dieci Novembre 1834, tuttora in vigore per simili vendite.

Stabile da vendersi

Una parte di casa situata nel Caseggiato di Mezzogoro distinta in Mappa coi NN. 656, 1|2 553 1|3 657 1|2 composta al pian terreno di un' ingresso, cucina, sito della scala e due camere; al piano superiore di quattro camere, confinante a tramontana con terreno di ragioni Bianchi, a mezzogiorno con cortile comune ad altri Bianchi, a ponente colle ragioni Bianchi Giuseppe, a levante con quelle di Bianchi Fulgenzio.

Ferrara ventinove Ottobre milleceuto settanta.

Il Cancelliere — Camous

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Il Cancelliere della suddetta Pretura

NOTIFICA

Che il sig. Giacomo Nagliati residente in questa città, facendo fede di una procura in lui rilasciata l' 8 corrente per rogito del Notaro Calandrelli di Bologna dalla signora Luigia Cavallini vedova di Luigi Forlani juniore in qualità di madre ed amministratrice di Ginevra Forlani minorenne, e dalla signora Olga Forlani assistita dal di lei marito e curatore legittimo Alberto Albertini, tutti questi residenti in Bologna, con sua comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura in data 12 corrente, increndo alle facoltà colla suddetta procura demandategli, ha dichiarato per nome, e conto delle proprie mittenti, che non intende di accettare se non col beneficio dell' inventario l' eredità della fu Rosa Campagnoli fu Filippo vedova di Luigi Forlani seniore, morta in Ferrara il 23 Ottobre p. p., e che con suo testamento aperto e pubblicato in Ferrara nel 23 Ottobre stesso instituì di lei eredi le predette di lei nipoti ex figlio Ginevra ed Olga Forlani.

Tanto a senso del disposto dall' art. 955, del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura suddetta oggi 12 Novembre 1870.

E. Atti *Cancelliere.*

GIUSEPPE BRESCIANI *tip. prop. ger.*